



Gruppo MeetUp "Amici di Beppe Grillo di Brescia"
Associazione "Ricomincio da grillo"



CASO CAFFARO

UN DISASTRO AMBIENTALE SENZA PRECEDENTI

Avrete sicuramente sentito parlare del "Caso Caffaro" che prende il nome dall'azienda chimica cittadina che a partire dai primi del novecento ha prodotto sostanze chimiche, anche altamente tossiche e pericolose, al centro di quartieri densamente abitati.

La Caffaro ha prodotto **PCB** e altri composti clorurati per oltre 50 anni, sostanze che nel corso degli anni sono "uscite" dalla fabbrica e hanno inquinato le rogge, il terreno... quartieri interi.

Queste zone si trovano oggi in una condizione unica, con **livelli d'inquinamento** e di potenziale pericolosità legati ai PCB e alle diossine **mai riscontrati prima in nessuna altra parte del mondo**.

Il problema, tuttavia, non tocca solo gli abitanti delle zone contaminate e per capire quanto è elevato il livello di contaminazione del nostro territorio vogliamo ricordarvi **Seveso**. Il disastro di Seveso, un evento acuto ed improvviso, ha portato ad immediate misure restrittive: l'evacuazione della popolazione e i controlli sanitari ai quali ancor oggi la popolazione viene periodicamente sottoposta.

Brescia ha subito invece un inquinamento più o meno costante, durato oltre 50 anni, e uno dei risultati della contaminazione è il **livello di diossine nel sangue dei Bresciani**, che va **ben oltre i livelli riscontrati negli abitanti di Seveso**:

Brescia Caffaro: più diossine nel sangue che a Seveso

(concentrazioni di PCDD/DF e PCB dioxine-like in pg I-TEQ/gr di grasso)

Brescia A



Brescia C





Seveso A



Seveso B



-  *Brescia A*: consumatori di cibi dell'area contaminata (2005)
- Brescia C*: popolazione generale, teoricamente non esposta (2005)
-  *Seveso A*: popolazione maggiormente esposta (1996)
- Seveso B*: popolazione meno esposta (1996)

La **diossina** è arrivata nel sangue dei Bresciani principalmente attraverso la **catena alimentare**. Per decenni si sono coltivati orti e campi, si sono allevati e mangiati animali provenienti dalle zone contaminate dove ricordiamo erano situate moltissime cascine di agricoltori e piccoli allevatori che fornivano prodotti a tutta la città, compreso il latte alla centrale Comunale e la carne al macello.

È quindi facile intuire che il **problema tocca tutta la città** e associa questi valori limite ad un inquinamento del terreno che rende le zone contaminate non più fruibili da parte dei cittadini.

Il comune di Brescia da anni rinnova le ordinanze che **vietano, nelle zone contaminate, di:**

- **entrare in contatto con l'erba** dei parchi pubblici e dei giardini privati;
- **coltivare orti o allevare animali;**
- **dissodare il terreno o venirne in contatto;**
- **utilizzare l'acqua** delle rogge o **pescare** in esse...

Insomma vieta in sostanza di utilizzare qualsiasi spazio all'aria aperta. Ma è **veramente possibile tutto questo** in quartieri della città densamente popolati e che si trovano a sud della Caffaro: il quartiere *Primo Maggio*, *Chiesanuova*, l'area circostante la *Noce* e in generale tutti quei territori fino al confine meridionale del Comune di Brescia, ma anche la parte di *Castelmella* ad est del fiume?

Le dimensioni del disastro sono confermate anche da provvedimenti eccezionali assunti dal Ministero dell'Ambiente:

- l'inserimento di "Brescia-Caffaro" nei "Siti inquinati di **rilevanza nazionale**";
- lo stanziamento di fondi nazionali per la **bonifica ritenuta indispensabile**, anche se veramente difficile da eseguire a causa dell'estensione della zona inquinata e dei livelli d'inquinamento.

DI FRONTE AD UNA SITUAZIONE DI TALE GRAVITÀ IL COMUNE DI BRESCIA È INCOMPRESIBILMENTE INATTIVO NEL RIVALERSI NEI CONFRONTI DELLA CAFFARO, IN NOME DEL PRINCIPIO DI "CHI INQUINA PAGA".

Le sole misure restrittive emesse dal Comune di Brescia nei confronti di Caffaro in merito alle acque di scarico ed alla messa in sicurezza delle rogge, sono state assunte perché imposte da Asl, Arpa e Ministero dell'Ambiente. Null'altro è stato fatto nei confronti dell'azienda e noi ci chiediamo **perché**.

È lecito, inoltre, porsi qualche domanda quando si ricorda che la Caffaro, appartenente al gruppo *Snia*, dal 1999 era controllata dalla finanziaria *Hopa* (salita agli onori della cronaca grazie ai "*furberetti del quartierino*") e l'intreccio tra *Hopa* e Comune di Brescia (nella privatizzazione di *Asm*, *Hopa* divenne il maggior socio privato) ha evidenziato un serio **conflitto d'interessi**.

Sta di fatto che nonostante le molteplici sollecitazioni dei comitati cittadini **il Comune di Brescia non ha MAI avviato un'azione civile per chiedere il risarcimento dei danni da parte di Caffaro**, ne si è opposto alla richiesta dei PM d'archiviazione del procedimento penale in fase d'istruttoria, archiviazione che al tempo fu negata grazie all'opposizione dei comitati ambientalisti.

Di fatto, quindi, **i cittadini e i comitati sono soli nel chiedere giustizia e risarcimenti**. E' attualmente in corso un processo civile per risarcimento danni chiesto da alcuni cittadini residenti nella zona contaminata e un processo penale la cui archiviazione è stata recentemente (15 ottobre 2007) respinta dal Gip incaricato.

Anche grazie alle coraggiose iniziative giuridiche dei comitati ambientalisti, il Gip ha disposto ulteriori indagini e approfondimenti su tre punti specifici:

- il rapporto tra Caffaro e gli eccezionali livelli di Pcd/Pcdf (ovvero diossine) nella zona circostante;
- la correlazione tra livelli d'inquinamento ed emissione d'acque contaminate;
- il legame tra l'inquinamento e l'insorgenza e l'aumento di gravi patologie tumorali.

CHIEDIAMO CHE IL COMUNE SI COSTITUISCA PARTE CIVILE E FACCIA FINALMENTE VALERE I PROPRI DIRITTI, ANCHE ATTRAVERO L'AZIONE CIVILE, APPOGGIANDO E SOSTENENDO LE RICHIESTE DEI CITTADINI E DEI COMITATI AMBIENTALISTI.

<http://beppegrillo.meetup.com/55/boards>

Email: grillo.meetupbrescia@gmail.com

<http://www.beppegrillo.it>

Ciclostilato in proprio